

.....Qui al chiuso del convitto
la festa si prepara tutti i giorni
alla stessa ora crèmisi, il crepuscolo cittadino,
nell'antro peccaminoso del teatrino interno.
E qui non può mancare la bianca, l'abbagliante
luce del palcoscenico, la finzione più vera
del vero di quelle rose vertiginose
dal soffitto ramato e incannucciato:
o madre irraggiungibile, primavera perpetua.



A. Bertolucci
da *La camera da letto*

Cerimonia d'inaugurazione Teatro del Convitto Nazionale Maria Luigia

Si celebra oggi la riapertura del teatro ottocentesco sito al piano nobile dell'edificio, a conclusione dei complessi interventi di restauro e di ristrutturazione che ne hanno permesso il recupero funzionale.

Intervengono

- in rappresentanza della Fondazione Cariparma **Arch. Daniele Pezzali**;
- in rappresentanza della Provincia **Consigliera Michela Canova** con delega al patrimonio;
- in rappresentanza della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza **dott.ssa Chiara Burgio**;
- **Professor Carlo Mambriani**, con relazione sul tema dei teatri dei Convittori dal Seicento a oggi;
- **Geom. Tiziano Fusi**, curatore dei lavori, con relazione di natura tecnica sul recupero del Teatro.

La cerimonia e il contesto culturale cittadino

La Cerimonia non interessa esclusivamente il Convitto e la sua storia architettonica, ma s'inserisce in un quadro più vasto di celebrazioni cittadine occasionate dai 400 anni del Teatro Farnese: ha luogo in concomitanza con la mostra *Il dovere della festa. Effimeri barocchi farnesiani a Parma, Piacenza e Roma (1628-1750)* promossa dalla Fondazione Cariparma e dal Complesso Monumentale della Pilotta, ed è contestuale alla prima rassegna dedicata a Parma al cinema in costume, *Effimero Sovrano*, curata dagli accademici Alessandro Malinverni, Alberto Nodolini e Carlo Mambriani.

Il teatro

Dalla fusione del Collegio dei Nobili e del Collegio Lalatta sorse nel 1833 il Convitto Maria Luigia, ospitato nel Palazzo dell'Arena, che l'architetto di corte Nicola Bettoli aveva ristrutturato e ampliato costruendovi, fra il 1821 e il 1829, un teatrino tuttora esistente.

L'accesso al teatro è dato da uno scalone monumentale e da due porte aperte su una luminosa galleria. La sala presenta pianta rettangolare con balconata a fascia continua che corre su tre lati in corrispondenza del secondo ordine e si congiunge al boccascena ornato di mensole elegantemente intagliate. Nel soffitto policromo Giovanni Gaibazzi ha raffigurato le arti maggiori tra putti e ghirlande di fiori, mentre sui muri perimetrali della balconata sono allineati entro finte nicchie busti monocromi di musicisti e poeti illustri. Il sipario originale, tuttora in loco e recentemente restaurato, è di Girolamo Magnani, scenografo del Teatro Regio, autore anche dell'unica scena superstite, raffigurante una boscareccia. Restano pure le originali graticciate, accessibili da scalette poste nel palcoscenico.